

IL POPOLANO

ANNO XV. — N. 5

Periodico repubblicano settimanale

CESENA, 6 febbraio 1915

ABBONAMENTI

Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.

SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

Idillio socialgiolittiano

Marciare divisi, colpire uniti.
VON MOLTKE.

Se Agostino Depretis, vinatiere di Stradella, dopo aver debuttato ministro della marina nell'anno fosco di Lissa, disfece - Machiavelli piccino, senza ingegno e senza coscienza - i partiti e le idee, e col trasformismo segnò il trapasso degli ultimi diritti moderati del risorgimento ai novi trafficanti ingloriosamente meschini, Giovanni Giolitti, raccogliendo sulla soglia del secolo nuovo la infausta eredità, dovea compirne l'opera, corrompendo e smidollando e deviando, fino a stabilirsi dittatore perpetuo di Montecitorio creato da lui, in quattro elezioni, a sua simiglianza, e onnipotente reggitore, grato al re, delle sorti d'Italia.

Democratico fino al radicalismo, ha compiuta la guerra libica, dopo aver con blandizie fatti suoi i costi detti eredi di Cavallotti e di Imbriani Poerio, e dopo aver tolto al socialismo ogni luce ideale; moschettiere di folle e premiatore di montuati omicidi, ha elargito il suffragio universale, snaturandone i risultati con un sistema di corruzione e di pressione più cinico che abilmente dissimulatore.

Nessuna dottrina, nessun indirizzo politico onesto. Personalmente disinteressato, la volontà di dominio, la *Wille zur Macht*, come con frase incisiva dicono i tedeschi, lo rende proclive a qualsiasi disonestà: dalla sottrazione dei documenti della Banca Romana alla falsificazione dei bilanci per mezzo di artifici contabili alla connivenza coi mazzieri di Gioia del Colle.

Dotato di piatto spirito allogro, esperto di tutte le seduzioni della politica - egli, che ha vissuto in continuo contatto coi postulanti e con gli affaristi della politica, ha ammalato il paese di quella lue inguaribile che è il *giolittismo*, velleitore di tutti i bassi istinti utilitari, cinicamente materialista pur se talvolta si ammantava dell'ironia di grandi parole; governando direttamente o per mezzo di delegati... posticci, giocherellando con costoro come il gatto col topo, a volontà, è ancora il ministro irresponsabile della monarchia italiana.

Ma l'onorevole Salandra - reazionazionario che sa peraltro dominarsi e reprimersi, mordace nella arguzia lucerina che non sboccia dalle sue labbra se non dopo che ne siano state calcolate tutte le conseguenze - è il più astuto fra i delegati... posticci. Nato umilmente a Montecitorio, per comodo del dittatore, la turbinosa sua vita ministeriale e la ininterrotta catena di grandi eventi passati (dai torbidi nella politica interna, sciopero ferroviario, settimana rossa, ostruzionismo, al conflitto europeo al conclave al terremoto) gli han dato, per riverbero, una certa autorità parlamentare e politica. Gli uomini son grandi soltanto nei grandi momenti in cui vivono - dice un aforisma inglese. C'è del vero. E Salandra difende questa sua statura riflessa coi denti e con le unghie: *unguis et rostris*.

Dicevano che Giolitti avrebbe fatto dichiarazioni bellucose all'apertura della camera il dicembre passato. Salandra, per riparare, rinforzò il tono. Giolitti, per contraccolpo, per tornaconto personale, senza pensare alle conseguenze, fece la famosa rivelazione, che toglieva a Salandra il merito della interpretazione del trattato, avocandolo a sé. Ecco il terremoto: si critica la or-

ganizzazione tarda e insufficiente dei soccorsi, se ne incolpa il governo. Si dice che, alla prima seduta parlamentare, sarà rovesciato il ministero. Ed ecco, alla prima occasione, la frase salandrina dell'« assalto alla diligenza blindata ». Acri comunicati su un giornale democratico (passati da un onorevole... radicale); polemiche; chiasso; commenti; rumori. La trama fosca dei giolittiani sembra sventata. Quel rovesciamento del ministero, al quale Giolitti, di accordo con Bülow, si sarebbe sostituito, con un programma di neutralità assoluta, o quasi, cooperando ad esso radicali... interventisti e social-clerico-neutralisti sembra tramontato: se ne svelano i brandelli, i cenci sporchi ne vengono alla luce. Dicono che siano corse trattative anche coi socialisti ufficiali (oh, intrasigente autonomia del proletariato!). E' necessario l'intervento del dittatore in persona.

E Giolitti scrive a Peano, e la *Tri-buna* pubblica, gongolando. Non è vero che egli si sia inteso con Bülow: si trattò così, accademicamente, della guerra europea. Non è vero che egli sia neutralista assoluto... ma...

Ma - udite! - « certo io considero la guerra non come una fortuna, ma come una disgrazia la quale si deve affrontare solo quando sia necessario per l'onore o per i grandi interessi del paese. Non credo sia lecito portare il paese alla guerra per un sentimentalismo verso altri popoli. Per sentimento ognuno può gettare la propria vita, non quella del paese. Ma quando fosse necessario non esiterei ad affrontare la guerra, e l'ho provato. Potrebbe essere, e non apparirebbe improbabile, che nelle attuali condizioni dell'Europa, parecchio possa ottenersi senza una guerra; ma su ciò, chi non è al governo non ha elementi per un giudizio completo. »

Tutto sta nella determinazione di cotesta *necessità* nebulosa: per la quale è anche troppo eloquente il miraggio fantasmagorico del « parecchio ottenuto senza guerra »: miraggio e non più, come sarebbe agevole dimostrare. Dunque: smentita che, anziché smentire, conferma.

Anche Claudio Treves ha smentito di aver fatto pervenire a mezzo di... Vito de Bellis le sue profferte, a nome dei socialisti ufficiali, a Giolitti. E che non le abbia mandate a mezzo di Vito de Bellis, può darsi; anzi, è probabile, dato che Claudio Treves è astuto ed ha un certo buon gusto.

Ma come eloquentemente anche questa smentita conferma! Non Vito de Bellis è stato profferitore o messaggero di appoggi socialisti a Giolitti: più aperto è stato il messaggero: il giornale di Treves e di Turati: la *Critica Sociale*.

Che cosa vi scrive l'onorevole Treves?

« Per le cronache: l'on. Salandra è la guerra: l'on. Giolitti è la pace. Quegli è la neutralità per uscirne; questi è la neutralità per restarvi. E' ciò vero? Oppure ciò non è che un sonaglietto di antitesi verbali, un balocco di formule vuote per esprimere rispettivamente la voglia di conservare e la voglia di riprendere il potere? » L'on. Treves è incerto nella interpretazione dell'antitesi Salandra-Giolitti;

ma dichiara che « se veramente si spiegasse davanti al Parlamento un grande battaglia di cui la posta fosse tutto il presente e tutto l'avvenire della patria, bisognerebbe che i socialisti fossero fuor di senno per gridare in faccia alle due schiere: questa o quella per noi è uguale. L'opinione pubblica, vuoi proletaria vuoi borghese, non intenderebbe così *eccelsa* astrazione. La indifferenza che dice « no » egualmente alla pace e alla guerra, al programma che coincide con quello del partito o al programma opposto, non sarebbe che una umiliante confessione della impotenza più evidente. Quando però tra le divisioni dei partiti borghesi, al voto del gruppo socialista fosse sospeso il destino supremo della pace o della guerra, allora la logica di vita vincerebbe inesorabilmente ogni « a priori » di separazione di classe e i fatti troverebbero la loro strada con l'impeto irresistibile della verità e dell'imperativo categorico ».

Il che, spogliato delle reminiscenze filosofiche e kantiane - quali l'« a priori » e l'imperativo categorico - poste lì, per dare men crudo sapore al canto della sirena, vuol dire precisamente questo: « Ci dimostri l'onorevole Giolitti ch'egli è veramente convinto che si possa uscir dalla guerra senza rompere la neutralità; attacchi, dopo aver dato la parola d'ordine ai suoi de Bellis, il ministero Salandra, con programma di governo neutralista, e i socialisti saranno là ad aiutarlo, a concedergli il loro voto, a sorreggerlo contro gli odiati interventisti con la loro fiducia ».

L'invito non potrebb'essere più sfacciato. E son questi i socialisti ufficiali, che dovrebbero tutelare la verginità proletaria! Il giolittismo li ha tutti corrotti fino alle ossa: sono dei disonesti del costume politico, dei ministeriali per istinto, ogniqualvolta esser ministeriali significa essere vili.

Aprano gli occhi le folle, illuse del rivoluzionamento e della sincerità di cotesti giocolieri ignobili. Mussolini, anima rivoluzionaria che nel nostro paese repubblicano attingesti la forza ribelle, anima di romagnolo che ti illudesti di poter trasformare il partito ufficiale in partito di slanci ideali, e dovesti farti accorto, un giorno, che è il partito dei trasformisti, dei giolittiani, dei ventruoli, dei preti rossi; tu che contenessi più di una volta la libidine monarchica dei possibilisti demagoghi con la tua parola rude e brutale; tu sei con noi ora a dire che il socialismo non è con loro, è altrove.

Forse nel rivolgimento immane del conflitto europeo - noi lo sentiamo - si crea anche da noi un rinnovamento di valori rivoluzionari: e quando si trovano stretti l'uno coll'altro nella fraternità della battaglia comune, socialisti e sindacalisti e anarchici e repubblicani; quando sentiamo al nostro fianco Alceste de Ambris e Benito Mussolini parlar di rinascita repubblicana e mazziniana, noi sentiamo che qualche cosa sorge, che un punto di contatto è trovato, che la fraternità non sarà spezzata. Sentiamo che un nuovo valore rivoluzionario sarà nella parola Repubblica. E, di fronte alle commedie ministeriali-giolittiane dei preti rossi, ci sentiamo più ribelli, più rivoluzionari che mai.

I riformisti hanno accusato Claudietto Treves di aver tramato con Giolitti contro Salandra. Col beneplacito dei socialisti ufficiali e intrasigenti (per chi ci crede) il « dittatore » sarebbe tornato, con programma neutralista, al potere.

Treves-Giolitti-Bülow - Triade perfetta.

Però, Treves ha risposto. Che lui, naturalmente, non c'entra. E, anche, ricordando ai riformisti che prima facevano i lustrascarpe a Giolitti, e adesso lo fanno a Salandra. Lui, Claudietto, a Salandra non lo farebbe, oh! Ma lo faceva bene a Giolitti, sull'Avanti! dell'anno 1910, quand'era ministeriale per la pelle!

Giolittismo... intransigente.

Che cosa accade in Libia?

Possibile che la guerra santa, inefficace in Egitto e in Tunisia induca a rivolta la Libia, che ne fu esclusa?

Che sia un dei soliti regali dell'alleanza imperiale, per tenerci occupati in faccende africane, e per farci dimenticare le faccende europee?

PAROLE ALLA BUONA

LA GUERRA DEMOCRATICA E RIVOLUZIONARIA

Parlano: il socialista S, e il repubblicano R.

II.

R - Oh, eccoti una buona volta!

S - Son venuto per finire la discussione che lasciamo a mezzo. Avevamo detto che l'indipendenza dei popoli essendo cosa sacra, non si doveva prestare man forte all'aggressore della patria altrui, che sarebbe, nella guerra presente, il tedesco.

R - Precisamente. E allora rimangono da discutere le altre due ipotesi. Dobbiamo noi rimanere indifferenti a tutto quel che succede; rimanere, cioè, neutrali; o esser per la libertà degli aggrediti e dichiarar guerra agli aggressori?

S - Io sono per la prima delle due ipotesi. Io voglio che l'Italia rimanga neutrale. Infine, nessuno ci ha toccati e noi non andiamo a cercare la castagna da cavare dal fuoco... Ci diano piuttosto dei miglioramenti economici, e buona notte. Se andassi in guerra, mi batterei sempre per il re e per i borghesi. Fossi matto!...

R - Uh, quanta foga! Io voglio farti un paragone. Immagina che per arrivare al socialismo ci sia una scala; che su un gradino di essa, stia scritto: *Indipendenza nazionale*; sul secondo: *libertà politica*; sul terzo ed ultimo: *uguaglianza sociale*. Tu, italiano, stai sul primo gradino, e con te ci stanno il belga, il francese, il serbo ed altri. Un bel giorno il tedesco e l'austriaco, che non si sentono abbastanza larghi su quel gradino, prendono il serbo, il belga e il francese, e provano, con un ceffone e una spinta di mandarli più in basso. Che faresti tu allora, in caso simile? Non rispondi? Segno evidente che alla fin delle fini, troveresti che quell'individuo che ha dato il ceffone è un prepotente, e aiuteresti quegli altri che hanno subito l'aggressione a difendersi e a mettere a posto l'aggressore!

S - Sì, sì, va bene: ma, in fondo, il ceffone non l'anno già dato a me!...

R - E ti chiami internazionalista? Bel l'internazionalista che sei! Ti occupi solo del proletariato della tua nazione e te ne infischii degli altri! Questo è nazionalismo del più egoista, mio caro!

S - Ma no, ma no. Io aiuterei quei malcapitati, perché infine li aiuterei anche a non discostarsi dal socialismo scendendo un gradino di più: ma ho una gran paura, aiutando loro, di aiutare i loro re, le loro borghesie, e di aiutare il militarismo...

R - O come puoi avere questa paura, quando tu stesso ammetti che li aiuteresti a conservare la indipendenza, che è già un passo avanti verso la repubblica e verso il socialismo?

Perché mal l'Avanti! non ha fatto cenno degli articoli nei quali si denunziava dal Preziosi la penetrazione tedesca in Italia, ad opera della Banca Commerciale? Che sia una domanda indiscreta?

In Albania le cose non vanno meglio che in Libia. C'è carestia e malcontento a Valona.

Che, quando manca grano in Italia, l'Italia mandi grano a Valona, è enorme. Ma che le farine, per traversare il Canale di Otranto - da Brindisi a Valona - salgano da quaranta a novanta lire al quintale, è più enorme ancora.

Spudoratezza.

Gli inglesi incontrano nel mare del Nord una squadra di quattro incrociatori tedeschi che si apprestavano a compiere un altro bombardamento di coste indifese della Gran Bretagna: cinque incrociatori li inseguono, ne affondano uno, ne danneggiano due, si spingono fino alla zona minata di Helgoland.

Titolo del giornale austro-neutralista di Roma la Vittoria; « Preponderanti forze inglesi fuggono innanzi alle navi tedesche. »

Diffondete IL POPOLANO

perché sottrae cinquanta milioni di uomini al giogo, e li accosta alla repubblica e al socialismo, ridonando loro la indipendenza?

S - E' vero: ma mi fa paura lo czarismo. La combattente sui campi di Polonia per quella che sarebbe una guerra di libertà, è proprio la nazione più autocratrice, più tirannica, più dispotica delle altre: la Russia! Come può la Russia difendere la libertà?

R - Io son d'accordo con te nel deplorare la tirannide russa. Ma in primo luogo non devi dimenticare che, a neutralizzare l'azione della Russia, ci sono accanto a lei la Francia repubblicana e l'Inghilterra radicale. Poi, sai quel che dicono i rivoluzionari russi? Che dopo la guerra la Russia si farà più democratica, come si è fatta dopo la guerra di Crimea abolendo la servitù della gleba - una specie di schiavitù dei contadini - e dopo la guerra con il Giappone concedendo la Duma, o parlamento. Bada che questo lo dicono uomini che han patito la Siberia per opera dello czar, come l'anarchico russo Kropotkin; non degli illusi o dei sospettati di tenerezza per lo czarismo.

S - Ma e l'oppressione dei polacchi? R - Vedi: io non voglio attribuire un valore molto spiccato alle promesse di liberazione fatte dalla Russia all'inizio della guerra; ma non è affatto improbabile che la Russia tenda ad istituire uno stato autonomo di Polacchi che le serva di cuscinetto tra sé e la Germania. E d'altra parte, molti rivoluzionari polacchi sono convinti che sarà così.

S - Io non so che dire: tu avrai ragione in tutto questo, ma certo con la guerra il militarismo sarà rafforzato.

R - Certamente, se vincessero la Germania. Essa tenterebbe di imporre il suo volere assoluto a tutti, e bisognerebbe guardarsi bene i confini, specialmente noi italiani, che abbiamo visto tante volte delle carte geografiche tedesche, dove sono segnati i confini ch'essi vorrebbero; e tra i territori da prendere, c'è anche un pezzo di Veneto! Ma se vinceranno le altre nazioni, non convergono in questo anche dei neutralisti, come l'anarchico Malatesta. Chè, anzi, c'è da sperare che dopo una sconfitta, i socialisti tedeschi aprano gli occhi e rovescino il governo del kaiser per sostituirvi una repubblica tedesca!

(la fine al prossimo numero)

La guerra

Per il genetico del kaiser (27 gennaio), attacco generale dei tedeschi sul fronte francese. Vano il tentativo di passar l'Aisne presso Soisson, vana l'offensiva a La Bassée contro gli inglesi e contro i francesi a Béthune; ma ben riuscito l'attacco nelle Argonne, ove le linee tedesche son progredite di circa duecento metri.

In Prussia orientale, i russi hanno occupato Pilkallen; in Polonia, scaramucce senza grande importanza; in Galizia, come in Bukovina e nei Carpazi, tentativo di controffensiva austriaca mediante nuovi aggruppamenti: non riuscito, peraltro, come, a chi sappia leggerli, appare dagli stessi comunicati vennesi.

Si annunzia prossima, intanto, la marcia della nuova invasione austriaca in Serbia... senonché, par che la Grecia aggiunga le sue forze a quelle dell'alleanza nordica: e allora, chi sa?, la nuova invasione potrebbe aver risultato peggiore della prima.

Rivincita dei sottomarini tedeschi nel mar del Nord... affondando cinque indifesi vapori mercantili nemici.

2 Febbraio 1915.

miles.

Un "sadista"; Pisacane

Comprendere ed affrettare, nel limite delle proprie forze, fatti storici che si ritengono ineluttabili, non significa rinnegare il sogno, l'ideale che sta in cima ai pensieri di ogni uomo di cuore e di pensiero. Anzi si affretta il giorno radioso in cui il sogno e l'ideale saranno realtà. Diversamente... diventiamo ridicoli. Sconfessiamo Carlo Pisacane - ch'io ritengo il padre spirituale dell'odierno socialismo italiano (non quello del P. S.).

MARIO POLEDRELLI,
anarchico.

LA CRISI GRANARIA

C'è in Italia una crisi granaria.

In Sicilia, le masse tumultuano per il pane.

Tuttociò è doloroso, ma era prevedibile. L'Italia è paese importatore di grano. Cioè, produconome meno di quel che basta al consumo dei suoi abitanti, deve sopprimere con degli acquisti all'estero. La monarchia, per compiacere alla combutta degli agrari produttori, ha posto e mantenuto sul grano il così detto dazio di protezione: vale a dire, ogni quintale di grano che viene dall'estero, paga alla frontiera 7,50 di dazio, ogni quintale di farina 11,50. Ragione per cui si impedisce a buona parte del grano estero di venire in Italia, si tien alto il prezzo della farina e del pane, si tien scarso il pane al popolo che consuma; ma si permette al produttore, e soprattutto al grande proprietario, che, in proporzione, vende più grano di quanto non ne consumi, di far grossi guadagni sul grano e di impinguare la borsa...

Scoppia la guerra europea. I paesi beligeranti esportatori pensano che non sarà male impedire l'esportazione del frumento; visto che non è certa la durata della guerra, e non è certo il raccolto dell'anno venturo. I paesi neutrali esportatori, timorosi di possibili complicazioni, chiudono anch'essi, in parte, la via ai grani che emigrano. Si chiudono, dunque, per l'Italia i tre mercati granari che riforniscono il mercato e colmano il vuoto tra la produzione nazionale del frumento e la domanda di esso: la Ungheria e la Russia, perchè belligeranti; l'Argentina, perchè in periodo di crisi. E si presenta al governo italiano il problema di prevenire la crisi e la carestia derivanti da tale fatto. Problema prevedibile al primo annuncio e ai primi sintomi della conflazione; al quale, dunque, si sarebbe dovuto porre mente subito, senza il menomo indugio.

Si impegnavano immediatamente energici provvedimenti: innanzi tutto l'abolizione del dazio di protezione, che avrebbe facilitato l'importazione del frumento straniero in Italia; abolizione da farsi rapidissimamente, per prevenire i divieti di esportazione degli stati stranieri il più che fosse possibile.

In secondo luogo, la costituzione di consorzi comunali o provinciali; l'acquisto diretto da parte dello Stato di frumento all'estero, per esempio in America del Nord, dove ancora nel settembre il prezzo del grano non toccava 23 lire al q.le; il censimento granario per stabilire il fabbisogno di ogni provincia, e la relativa somministrazione del frumento necessario da parte dello Stato ai consorzi a prezzo di costo.

Provvedimenti che andavano, a ben provvedere, integrati con la requisizione del naviglio mercantile da parte dello stato istesso, per diminuire i noli di trasporto, che gli armatori tenevano e tengono altissimi e per i rischi e per l'alta quota delle assicurazioni navali; e con la requisizione dei grandi depositi e magazzini, per impedire il giuoco turpemente speculatore dei grandi proprietari, i quali, come oggi si constata in Sicilia, attendono a sprovvedersi del raccolto il giorno in cui, presentandosi la crisi in sintomi più e più acuti, i prezzi proporzionalmente rialzano, ed aumentano le laute prebende.

Invece... Invece, ahimè!, nonostante le invocazioni della stampa liberista in particolare modo e di tutti in generale i preveggenti, nonostante le universali richieste, il governo - troppo ligio ai grandi produttori per agire energeticamente, in modo da salvare, sì, il paese dalla crisi, ma anche da diminuire le grosse rendite costoro - rimane immobile e apatico. E quando si decide, adotta due provvedimenti ridicoli: inutile l'uno, l'altro insufficiente e dannoso.

Intendiamo parlare della diminuzione del dazio di importazione e della costituzione dei consorzi granari. Ad adottare la prima misura, riducendo per le farine 5,50 al quintale, per il grano a 3 lire, il governo aspetta il 31 ottobre: tre mesi, quando già tutti i provvedimenti si sono adottati all'estero! Quando,

cioè, non è più possibile l'introduzione di grandi quantità di grano in Italia: ond'è che ben facilmente potremmo scrivere allora quanto fosse tardiva ed inefficace la riduzione.

Il secondo provvedimento, poi, cioè la costituzione dei consorzi, non che non utile, apparve ed appare dannoso, adottato come misura a sé, e non integrato dall'acquisto all'estero e dalla diretta fornitura del fabbisogno da parte dello Stato. Dannoso perchè crea da parte di ciascun consorzio una richiesta immediata, che, esercitandosi sul mercato interno, produce un squilibrio momentaneo ancor più considerevole, aumentando temporaneamente la eccedenza della domanda sull'offerta, e rincarendo il grano in maniera esagerata, con danno certo della tranquillità e con allarme delle masse; del quale abbiamo esempio negli odierni tumulti in Sicilia.

Di più, la inettitudine del governo è stata aggravata da un fatto che sarebbe amaro al gusto di chi non si fosse abituato o considerasse la nostra borghesia qual'è: ferocemente egoista, loscamente speculatrice, insensibile a quanto non sia il suo interesse meschinamente, gretatamente inteso. Il prodotto nazionale del grano dovrebbe ancor bastare: siamo al mese di gennaio! La crisi non dovrebbe, dunque, determinarsi e delinearsi che come previsione, sia pur prossima, di eventi. Invece, l'avidità di costei vampiri non si perita di trattenere nei magazzini il grano, in attesa di tempi in cui la difficoltà del mercato permetta a loro di ingrassare maggiormente coi denari che consuma; dei tempi cioè, in cui rialzano i prezzi in modo eccezionale. E son costoro quelli che, a difesa dei dazi di protezione, recavano la necessità che l'Italia bastasse a sé stessa nei momenti difficili, sì che non fosse possibile a potenze estere di chiuderci i loro mercati, di affamarci, di averci alla mercé! Son costoro che con sofismi suggeriti tutti dall'avidità del lucro, hanno impedito in tempi normali all'Italia di diminuire gradualmente il dazio di importazione sul grano, trasformando senza sobbalzi l'economia agraria nazionale e cambiando a poco a poco le culture; e, forse, hanno, con pressione più o meno inconsapevolmente esercitata su uomini usciti dalla loro stessa classe e che su di essa poggiano come ministri della monarchia, impedito agli uomini del governo di adottare tutti i provvedimenti necessari con la dovuta energia, senza preoccuparsi di diminuire o meno i proventi dei grandi fondi o delle tenute granarie!

Parl nel cinismo... patriottico a quegli speculatori che, mentre il governo ciecamente inerte respingeva il suggerimento dei competenti, di comprar direttamente il frumento nell'America del nord, adottavano essi il consiglio, e le grandi quantità sbarcate a Genova non trattenevano in Italia, ma inviavano con forti guadagni, a traverso la Svizzera, in Germania.

Così, oggi, sotto la impressione diretta degli avvenimenti di Sicilia, bisogna nuovamente squillare l'allarme per la crisi granaria! Il governo è, oggi, colpevole di due cose: prima, delle desolate condizioni dei lavoratori siciliani che si vedono costretti al tumulto e alla violenta insurrezione per il rincaro del pane; poi, dell'appiglio offerto ai neutralisti e della gravità certamente superiore alla normale valutazione del fenomeno dato ch'esso potrà, ove non sia provveduto, costituire un serio ostacolo a quella necessaria libertà di movimenti che, nel conflitto europeo, è richiesta dall'interesse e dall'idealità italiana e democratica e sociale.

Ci vuol poco a speculare sui tumulti di Sicilia! Vero è che provvedimenti energici - ripetiamo: abolizione del dazio, censimento granario, acquisto diretto dello Stato all'estero, confisca del naviglio e dei grandi depositi, pane integrale e calmiere - avrebbero potuto fin da principio prevenire la crisi; ed oggi l'attenuerebbero fino a farla quasi sparire... in tal senso i tumulti di Sicilia possono essere salutari: per premere sul governo,

chè provveda quando ancora è tempo). Vero è che nelle nazioni belligeranti, oggi, il grano è men caro che in Italia...

Ma i giocolieri della Germania social-kaiseriana ci verranno a dire che occorre conservare, per la crisi granaria, la neutralità assoluta! Già, come per il terremoto.

civis.

Aggiungo all'articolo, scritto or sono dieci giorni, al primo scoppio della crisi, che il governo ha adottato, in parte, i mezzi dei quali in esso si parla - abolizione del dazio, rimborso del cinquanta per cento dei noli ferroviari e navali, censimento granario, misure per la panificazione e calmiere per il pane ove occorra - ma non ha provveduto: a) alla requisizione, che si presenta necessaria; - b) al calmiere per il frumento, il quale pure potrà divenire una necessità; - c) all'acquisto diretto, che si sarebbe potuto fare senza perdite nell'autunno, ed ora occorre fare a tutti costi all'estero, pagando il governo, come ha ben detto l'on. Bonomi, lo scotto della sua imprevidenza.

E, quel ch'è più grave, il governo non ha provveduto né provvederà ad ovviare alla causa di gran parte della crisi: il contrabbando per l'Europa centrale, il quale spiega ancor più chiaramente - secondo la dimostrazione rigorosa di Decio Papa a Milano, all'adunata dei Fasci interventisti - come in Italia si tumultui, a fine gennaio, per il pane, essendosi importato più grano che negli scorsi anni.

Benefici... della neutralità, che - sia clericale, sia socialista, sia monarchica - è sempre ispirata ai sensi della più dolce tenerezza tedesca!

Per ciò riteniamo che, come il provvedimento governativo, per difetto di energiche determinazioni, può attendere, non risolvere la crisi - convenga ai rivoluzionari interventisti di non lasciare che i fautori della neutralità, giocando, come al solito, sull'equivoquo, si facciano del rincaro del pane arma di propaganda; ma convenga, invece, assumere più intensamente che mai, l'agitazione, perchè il proletariato, illuminato sulle ragioni della crisi, prema sul governo fino a che non abbia ottenuto i necessari rimedi (compresa la repressione del contrabbando!) conforme al deliberato dell'adunata milanese, che riportiamo: « Il Congresso dei Fasci d'azione rivoluzionaria considerato che malgrado i divieti e le proibizioni si sia potuto impunemente esercitare in larga scala il contrabbando di cereali e di altre merci tanto da cricche politiche e bancarie quanto da stranieri e loro consoli; mentre deplora ed accusa il governo di aver anteposto ai legittimi interessi del paese e del popolo quelli di cricche affaristiche e di Austria e Germania a favore delle quali consenti si facesse pubblica incetta di derrate mentre ne restava sformito il paese e l'aumento dei prezzi andava a colpire le classi meno abbienti, ravvisa opportuno di prontamente agitare nel paese la questione per opporsi ad ogni ulteriore aumento del prezzo del pane e spera nel valido contributo degli interessati per imporre con la revoca una diminuzione di prezzi sui generi di prima necessità. »

Seguitiamo a segnalare al Correspondenz Büro di Vienna, perchè ottengano anch'essi, come i panificatisti aretini, il dovuto elogio: - i preti rossi di Sinigaglia, per avere insultato Cesare Battisti cogli epiteti « croato » e « vagabondo »; - il neutralcanaglume di Massa Finalese, per avere bastonato e ferito l'anarchico Oberdan Gigli; i preti rossi e neri di Novi Ligure, per avere impedita a Innocenzo Cappa la commemorazione di quei « sadisti » ch'erano Bruno e Costante Garibaldi; - i preti rossi di Rimini, per avere impedito il contraddittorio contro le tedeschocfe asserzioni dell'onorevole Enrico Dugoni; - i panificatisti e socialclericali di Viareggio, per avere impedita la conferenza di Cesare Battisti...

E potremmo continuare se non avessimo a nausea il fango e il putridume.

La Germania ha arrestato parecchi italiani - lavoratori autentici - che lavoravano nella Meurthe e Moselle, miniere di Auboué.

Denunciato il fatto da Decio Bacchi... credete voi, ingenuo lettore, che il governo abbia protestato? o che abbia richiamato qualche attenzione sulla cosa il partito pseudo neutral-socialista italiano?

Oh! Non sono, l'uno e l'altro, tedescamente neutrali?

Repubblica

In Italia abbiamo una borghesia indegna di questo nome, poichè altro non è che una casta parassitaria vivente della protezione governativa ed incapace di adempiere la propria missione di organizzare la produzione; un proletariato poco evoluto e poco atto a concepire la storia in senso avvenirista; una monarchia che non ha radici calde nel Paese; un clericalismo senza fede; un militarismo senza gloria; una democrazia che ha cercato la via più comoda per arrivare al potere. Questa situazione sembra assolutamente triste; ma in fondo è buona per quelle minoranze che sanno quel che vogliono e si sentono disposte a creare quel che manca alla vita nazionale. E noi vogliamo essere di questa schiera. Ma - poichè viviamo da partiti e scuole diverse - è necessario anzitutto che ognuno di noi si spogli del suo particolare settarismo e riconosca che vi sono delle ragioni per iniziare una nuova storia della rivoluzione. Socialisti, repubblicani, sindacalisti, anarchici, guai se non sapremo togliere dalle dottrine che avremo professato e che sono ancora nelle nostre anime quello che vi è di buono, di permanente, di eterno, staccati quasi per dire - abbandonando tutto ciò che è in esse di caduco. Avremo così una rinascita del mazzinianesimo, e d'altronde anche il socialismo più ortodosso non può disconoscere la necessità della rinascita del sentimento generoso che animava il mazzinianesimo, il sentimento del dovere, del sacrificio, dello sforzo eroico e continuo, anche se apparentemente vano, che sia di esempio, che apra la strada a coloro che dovranno realizzare la nuova rivoluzione.

E d'altra parte chi fra i repubblicani, fra i mazziniani può negare oggi la verità della critica profonda e terribile fatta al sistema capitalistico da Carlo Marx? E di fronte al fiorire delle cooperative, delle vere cooperative, chi può credere che tutta la dottrina di Prudhon sia oltrepassata? E chi può oggi negare la verità della preazione di Bakounine sul valore delle organizzazioni operaie e sulla necessità liberaria del federalismo economico e politico? Da tutti questi problemi prendiamo quello che di vero e di buono è possibile, e su esso edificaremo la base del nostro rivoluzionamento.

Vedrete che se noi sapremo accogliere questa verità multiformi, poliedriche e sapremo al tempo concreto, potremo prepararci a fare la rivoluzione, e non soltanto una semplice affermazione di formule.

La nostra rivoluzione avrà allora non la probabilità, ma la certezza della riuscita, perchè al centro del fatto rivoluzionario noi ci troveremo in grado di dare qualche cosa di concreto, di tangibile alle masse. Non dimentichiamo che la rivoluzione francese ha trionfato perchè ha saputo all'indomani del suo successo distribuire ai contadini la terra e appropriata ai feudatari. Se noi domani faremo la rivoluzione dovremo ricordarci di quel che disse G. Ferrari: che una rivoluzione in Italia avrà due funzioni da compiere: risolvere il problema agrario e liberarci del papato.

Ora su queste basi noi potremo trovarci d'accordo. Noi dobbiamo volere risolvere anzitutto il problema istituzionale. In Italia - come ho già detto - la monarchia non ha radici, benchè abbia cercato di metterle. In Italia una sola parola ha ragione di essere ripetuta: Repubblica. E con essa il suo termine coltativo: Comune. Per ritrovare l'anima del nostro popolo, per riallacciare la nuova Rivoluzione alle tradizioni della nostra gente, dobbiamo essere repubblicani federalisti comunisti. Nella autonomia e nella libertà troveremo l'ambiente in cui poteranno rivivere - adattati alle esigenze del ventesimo secolo - gli istituti gloriosi del Comune del secolo decimoprimo, quando la base della vita cittadina erano le corporazioni delle arti maggiori e minori.

Socialisti, repubblicani, anarchici, sindacalisti, tutto quello che il passato ci ha dato, deve essere da noi raccolto; noi non siamo in fondo che dei portatori di fiaccola della civiltà nuova, che abbiamo ricevuto da coloro che ci hanno preceduto; queste fiaccole dovrem consegnarle alla generazione che viene, vivificate dal nostro soffio.

Alceste de Ambris.

La neutralità non serve proprio a niente!

(confessione preziosa)

Sperava il popolo che la neutralità dell'Italia fosse servita ALMENO a non fargli soffrire la fame; ed ora deve viceversa accorgersi che la fame si soffre più che in Francia ed in Germania! Di chi la colpa? Della imperfezione degli organi statali, e dei provvedimenti presi dal governo.

On. MARIO CAVALLERA,
socialista ufficiale.

DOVE VA IL GRANO

Il grano c'è in Italia; ma esso deve essere mandato in Albania, e ai due compari: Guglielmo e Francesco Giuseppe.

ARISTIDE CECARELLI,
anarchico.

Malafede Socialista

Tutti conoscono gli immensi sforzi compiuti dalla nostra civica amministrazione per fronteggiare, nei limiti del possibile, la crisi economica verificatasi anche in Cesena dopo lo scoppio della guerra europea.

Municipio e Congregazione avvisarono subito ai mezzi necessari per lenire in qualche modo i mali della disoccupazione: iniziarono lavori molteplici, benché le esigenze dei bilanci e le ostilità della burocrazia costituissero un difficile ostacolo; sussidiarono, nelle maniere più varie e complete, le famiglie dei rimpiatriati, cui vennero fatte distribuzioni gratuite di pane, di minestra, di latte, di denaro; pagarono interi trimestri di affitto; insomma l'opera dei nostri amministratori fu così sollecita e precisa che nessun tumulto ebbe a compromettere l'ordine pubblico di Cesena, nessuna protesta velle e sincera si elevò, ad eccezione delle solite fraai lanciate, per fini e per scopi elettorali, dai nostri avversari.

I quali anche ultimamente, per dimostrare una volta di più che tutte le occasioni, anche quelle del dolore e del disagio, sono buone per una speculazione politica, pubblicarono sulla *Lotta di Classe* una corrispondenza, in cui a base di cifre si dimostrava che in Cesena i generi di prima necessità, cioè quelli di consumo popolare, si pagano più che altrove.

Le rivelazioni e le constatazioni della *Lotta di Classe* fecero naturalmente impressione: ed era giusto che così fosse. Diavoli! la matematica non è un opinione: le cifre sono là, nella statistica, a dimostrare la insipienza dei repubblicani di Cesena, e noi fummo i primi a chiedere spiegazioni e a ricercare la verità di quanto affermavano i socialisti.

Orbene le indagini fatte, i listini che ci sono pervenuti da Forlì, da Ravenna, da Formignano e da Borello dimostrano la malafede con cui scrivono e agiscono i nostri avversari: le cifre pubblicate sono false. E ne diamo subito la prova.

A Forlì come a Cesena la carne di bue si vende a L. 1,65 nel davanti e non L. 1,20; nel di dietro L. 2 e non L. 1,60, le fiorentine costano L. 2,40 e non L. 2,20, la carne di vitello si vende nel davanti L. 2 e non L. 1,70 (cioè più che a Cesena) nel di dietro 2,80 e non 2,60, il magro scelto costa L. 4 e non L. 3.

Il prezzo del castrato poi varia in quanto che, mentre a Cesena è di L. 1,80, a Forlì va da L. 1,80 a L. 2.

A Ravenna i prezzi sono uguali e certe volte superiori a quelli di Cesena: così per esempio le braciote di tonno di maiale costano L. 2,27 e non L. 1,90 come affermava la *Lotta di Classe*.

Se una differenza tenue esiste è per il lardo e per lo strutto, ma la nostra amministrazione ha già provveduto richiamando i negozianti a prezzi più miti.

Così pure le cifre di Formignano e di Borello non rispondono a verità, poiché da notizie assunte direttamente sul posto e non create dalla fantasia perversa di qualche politicista risultò che la farina di grano costa L. 38,50 al quintale, il pane L. 0,40 al Kg.; la carne di bue L. 1,65 e non L. 1,50.

Di fronte a queste risultanze noi non vogliamo fare i commenti che naturali sorgerebbero contro i metodi dei socialisti cesenati: non così si combattono le battaglie nell'interesse delle classi operaie. Noi ammettiamo le critiche e magari le proteste, noi accettiamo i consigli comunque siano dati, purché rispondano a condizioni di giustizia e di verità, ma non possiamo e non dobbiamo permettere che per libidine di opposizione e per desiderio di popolarità si creino delle fantasie intorno al nostro operato e si gettino in mezzo al pubblico per aumentare le ragioni del malumore cifre false e statistiche non rispondenti a verità.

E' per questo che noi vogliamo mettere in guardia il pubblico contro le avventate asserzioni dei nostri oppositori: non si faccia strada alla diffidenza, non si aumenti la preoccupazione.

Se mai altrove si guardi per comprendere la efficienza dei provvedimenti assunti dalle civiche amministrazioni: a Forlì ed a Ravenna il pane costa L. 0,45 al Kg., eppure le minoranze socialiste non fanno proteste, perchè i prezzi corrispondono alle condizioni dei mercati; a Bologna, dove imperano i socialisti, il pane è salito a 48 centesimi; a Milano, dove pure comandano i socialisti, proprio in questi giorni la commissione per il

calmiere dei prezzi dei generi di prima necessità ha preso la seguente decisione:

« Considerato che l'ultimo aumento del pane avvenne il 13 gennaio quando il prezzo medio della farina (marca 1.° fiore) era di L. 47 al quintale e che oggi tale prezzo medio risulta di L. 50 al q.le con una differenza in più di tre lire, ammette che da sabato 6 febbraio il pane possa essere venduto a L. 0,56 al kg. - A Cesena il pane si vende a L. 0,41 il kg. ed appunto per questo i socialisti possono continuare a chiamarci gli affamatori del popolo.

Un'ultima osservazione: la *Lotta di Classe* accenna all'aumento di prezzo del latte: falso anche questo. Nelle altre città, a Rimini, a Forlì, a Ravenna, per non ricorrere a paesi fuori di Romagna, il latte costa 0,30 al litro; a Cesena invece il prezzo è di L. 0,25.

Ed è falso che l'ufficio di igiene abbia imposto il nuovo quinto di misura: l'adozione di un simile recipiente dipende dalla federazione italiana dei lattivendoli, nella quale trovansi molti socialisti.

E allora che cosa si vuole e si pretende da noi?

Molto volentieri avremmo evitato di rispondere agli attacchi, ma abbiamo creduto opportuno almeno, senza fermarci a inutili polemiche, opporre documenti adocuments, cifre vere a cifre false, se non altro per smascherare e bollare col marchio dell'infamia i signori socialisti, che con le arti più subdole e più insincere hanno creduto e credono di speculare sulla miseria altrui, onde combattere i nostri amici i quali invece, attraverso le opposizioni e le difficoltà dell'ora presente, hanno saputo svolgere un'azione intensa e completa a profitto delle classi proletarie.

Camera del Lavoro

Disoccupazione e lavori pubblici nel Cremonardo di Cesena.

Di fronte al continuo ripercuotersi della disoccupazione del bracciantato che raccoglie oltre il 90 per cento dei rimpiatriati, la locale Federazione Braccianti si occupa con amore e con attività alla soluzione del grave problema che preoccupa l'intera cittadinanza.

Le pratiche compiute presso la Prefettura, il Genio Civile, la Provincia, i Comuni e il Ministero dei L. L. PP. per ottenere l'inizio delle opere progettate, sono innumerevoli.

Diamo qui l'elenco dei principali lavori reclamati a sollievo della classe operaia.

Per Santarcangelo la costruzione della strada di S. Vito e degli edifici scolastici nel forese;

Per Cesenatico, la costruzione di quattro o cinque strade Comunali per l'importo di oltre 70.000 lire. I lavori di completamento della palafitta attorno il Bacino di ripulsa, il prolungamento dei moli del porto e la sistemazione dello Squero. I lavori delle strade sono di imminente esecuzione poichè sono già stati appaltati alle Cooperative locali.

Per Sogliano al Rubicone la sistemazione del Bacino e la Costruzione della strada Sogliano-Siepi. I lavori del Bacino dell'importo di 90.000 lire verranno iniziati quanto prima.

Per Savignano, Gatteo, S. Mauro, l'appalto del 1° e 3° lotto del Fiumicino.

Per Gambettola, la costruzione della strada di circinnallazione dal paese alla Stazione.

Per Roncofreddo la costruzione di diverse strade comunali che ultimamente sono state appaltate e di cui fra breve saranno iniziati i lavori.

Per Mercato Saraceno, la sistemazione dei Bacini del Torrente Borello, Fossatone e Rio Collonata dichiarati urgentissimi dal Ministero dei L. L. PP.

Per Cesena, i lavori della Strada di Monte Cavallo, del Ponte sul Pisciatello, delle pompe in campagna e dell'ampliamento della stazione ferroviaria.

I lavori della strada di Monte Cavallo, del Ponte sul Pisciatello e delle pompe in campagna sono di spettanza dell'amministrazione Comunale e verranno iniziati quanto prima poichè i relativi progetti e mutui sono pressochè pronti. Quelli della stazione, di un'importanza

non trascurabile, sono di spettanza dello Stato.

Si sono compiute anche vivissime pratiche per la Bonifica del 7° bacino ravennate, e all'intento di sollecitare l'importante opera, domani nel pomeriggio, nel gabinetto del Sottoprefetto, avrà luogo una riunione degli interessati alla quale parteciperà l'on. Ubaldo Comandini.

Intanto a Roma il nostro deputato si interessa vivamente dei lavori progettati il 4 corrente per mandato ricevuto ricevuto dalla Federazione Braccianti fu alla Direzione Generale delle Ferrovie a sollecitare l'approvazione delle ultime pratiche inerenti l'ampliamento della stazione di Cesena, cosa che ha ottenuto.

A proposito dei lavori della Stazione e della Bonifica del 7° bacino, l'on. Comandini ha scritto la seguente lettera al Segretario della Federazione Braccianti.

CRONACA DI CESENA

9 FEBBRAIO 1849
proclamazione della
REPUBBLICA ROMANA

Conferenza - Continuando la serie delle conferenze settimanali al Circolo Unione P. Turchi, lunedì 1 corr. parlò Armando Bartolini sul tema: *Azione rivoluzionaria delle masse operaie*. Con la consueta maestria che ha della parola l'amico nostro seppe intrattenere i numerosi intervenuti con una minuta e precisa esposizione di fatti e di idee materati di pratica e di esperienza attraverso il suo lungo apostolato operaio, riscuotendo infine unanimi applausi e congratulazioni.

Lunedì 8 corr. l'amico *Mario Ferrara* di Roma, nella sala del Kursaal, commemorerà la

Repubblica Romana.

I lavoratori intervengano numerosi.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per mercoledì 10 corr. alle ore 16.

Teatro Comunale - Non vorremmo adoperare le solite frasi per dire gli elogi degli artisti che con l'opera *Mignon* agiscono al nostro massimo teatro, ma nella impossibilità di scrivere a lungo, per non ripeterci, confermiamo quanto avremmo già ad esporre nell'ultimo numero.

Del resto il critico migliore della musica e degli artisti è sempre stato il nostro pubblico che seralmente è accorso in affollato numero al Teatro e se da una parte ha saputo gustare la musica di A. Thomas (la quale attraverso i veti convenzionalismi antichi ha delle pagine deliziose), d'altro lato ha applaudito gli artisti che ogni loro mezzo hanno adoperato per rendere più completa e accetta la esecuzione.

Così la Sign. Bonetti pur nella difficoltà della dizione e del canto ha saputo conquistare le vive simpatie del nostro pubblico esigente, che l'ha contornata di plausi e di ammirazione; il tenore Signor Nadal, confermando i successi per cui era già riconosciuto da noi, ha reso la parte di *Ogüelmo* con una sicurezza economicabile, dando prova di una agilità e di una estensione di voce non comuni: ogni sera infatti ha dovuto bisare la nota romana: *addio, Mignon, fa core*.

Per quanto riguarda gli altri artisti diremo, *lout court*, che il basso Franceschi, dalle note profonde e complete, benchè giovanissimo ha dimostrato una padronanza di scena e di arte musicale da superare ogni aspettativa; che il baritone Ferretti, il basso Graziani e la Sign. Boassi, (che ha saputo affrontare e vincere le difficoltà di una parte poco simpatica) ottimi sotto ogni rapporto, giustamente sono stati apprezzati dal pubblico; così i cori e l'Orchestra, ammirata specialmente per le esecuzioni del preludio al primo e al quarto atto.

Per il prezzo dei generi alimentari - Quest'amm. ne esaminate le tabelle di vendita al minuto dei vari esercizi di pizzeria locali, in confronto dei prezzi praticati negli altri centri della nostra regione e del costo delle carni suine, si è convinta che il prezzo del *lardo, strutto e pancetta* che sono di consumo generale, è eccessivamente elevato, ed ha perciò

4 febbraio 1915.

Caro Camprini,

Sono lieto di darti la notizia che il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie ha data la sua approvazione al progetto delle espropriazioni per i lavori alla ferrovia.

Appena l'Amministrazione sarà entrata in possesso dei terreni, si potrà mettere mano ai lavori di terra.

Mi sto occupando anche della Bonifica del VII bacino, intorno alla quale mando questa sera stessa una relazione al Sindaco di Cesenatico.

Cordiali saluti

tu aff.mo amico
COMANDINI.

A cura della Fed. Braccianti si stanno intanto compiendo le pratiche relative per l'invio di una commissione a Roma per reclamare dal Ministero i lavori dei Bacini del Fiume Savio, del Torrente Borello, del Rio Cesuola e Pisciatello e della Strada Borello-Linaro.

deliberato di invitare ogni venditore a portare il prezzo stesso a L. 1,80 al Kg. Ove non si ottemperò entro il 5. corr. mese all'invio di cui sopra, l'Amministrazione avverte fin d'ora che applicherà il calmierè sugli indicati generi di consumo. S'intende che tale diminuzione dovrà subito essere segnalata sulle tabelle dei prezzi esposte al pubblico.

Macelleria Comunale - In seguito a deliberazione della Giunta comunale del 31 Gennaio u. s. a datare dal 3 corr. la carne di bue di 2.a qualità verrà venduta al prezzo di L. 1,50 al Kg.

Necrologio - In età di anni 79 si spegneva mercoledì notte serenamente la cara esistenza dell'amico Pasini Sante.

Professo fin dalla giovinezza idee repubblicane, alle quali dedicò tutto se stesso. Iscritto al Circolo Giovine Italia di Subb. Comandini, fu uno dei soci più assidui e più stimati.

Ieri ebbero luogo i suoi funerali a cui parteciparono in gran numero gli amici e i compagni e parecchie rappresentanze di società repubblicane con bandiere.

Non slittate - Il giovinetto Paolo Magnani di anni 13 mentre, martedì mattina, si intratteneva a slittare in Piazza Vittorio Emanuele (vicino al fontanone) cadeva maluguratamente battendo con la tempia sinistra producendosi una ferita con sintomi di commozione cerebrale.

Raccolto da alcune guardie di P. S. gli vennero prodigate urgenti cure dal Dottor Pio; ma permanendo il suo stato grave venne trasportato all'ospedale ove, in seguito alle cure del Prof. Mischi e del Dottor Brunaldo Ceccaroni, dopo alcuni giorni di degenza, ha potuto ritornare in seno alla famiglia.

R. Scuola Prof. Femminile - L'ingresso a detta scuola non è più dal partone N. 62 sotto il portico del palazzo Guidi, ma dal partone N. 62 di fronte al vicolo delle Cappuccine.

Colonia Scolastica - La Loggia Rubiconica ha offerto L. 50; il Direttore Mario Godoli, nell'anniversario della morte del padre e dello zio L. 10; i Ricreatori laici, quale residuo delle rappresentazioni cinematografiche, L. 3,18.

Kursaal - Questa sera e domani rappresentazioni continue della meravigliosa film *Gli ultimi giorni di Pompei*, grandiosa ricostruzione artistica e storica di vita romana tratta dal classico romanzo del Bulwer. Interprete principale il concittadino Ubaldo Stefani.

Stato Civile - Dal 29 Gennaio al 4 Febbraio corr.

Nati: M. 16, F. 16. Totale 32.
Morti: Branzanti Pio a. 6, Cavallucci Luigi a. 75, Zannini Teresa a. 79, Sbrighi Filomena a. 74, Medri Angelo a. 80, Bianchi Giuseppe a. 59, Giovannini Emilia a. 71, Borelli Antonia a. 77, Uttili Carlo a. 53, Pasini Sante a. 79, Perini Luigi a. 3, Ravaglia Giuseppe a. 22, Rossi Salvatore a. 77, Lombardi Michele a. 3, Cacciaguerra Ersilia a. 3, Quadrelli Luigi a. 56, Casadei Pier Paolo a. 78, Solfrini Italia a. 14, Foschi Agostino a. 18. Più N. 9 bambini che non superano i 2 anni.

Matrimoni: Severi Pietro con Baruzzi Ester, Foschi Giuseppe con Foschi Elvira, Ambrosini Egisto con Degli Angeli Maria, Boschi Luigi con Brighi Eletra, Strada Oreste con Ridolfi Argentina, Balestri Secondo con Pirini Marianna, Santarelli Emilio con Zavalloni Marianna, Montanari Giuseppe con Minotti Adelaide, Vicini Giuseppe detto Giovanni con Dall'Ara Maria.

Bestiame macellato nel mese di febbraio.

COGNOME e NOME	Uccelli	Vitelli	Pecore	C. S. V. C.	A. G. N. B.
Macelleria comunale	10	11	-	-	45
Amaducci Carlo	3	4	3	-	19
Angeloni Carlo e figli	5	3	7	2	-
Lelli Attilio e figlio	9	1	5	-	43
Palinieri Nullo	14	3	7	1	45
L'almieri Pompeo	3	6	8	-	27
Salberini fratelli	7	6	8	1	38
Valzania Aciselle	4	4	7	-	38
Rocchi Pietro	1	1	1	-	2
TOTALE CAPI	56	23	58	7	328

Suini macellati N. 199.

N. d. R. - Come ognuno può facilmente controllare, nello specchio suddetto figurano macellate alcune pecore, mentre nelle tabelle dei prezzi la pecora vi è esclusa. Perché giocare i consumatori?

Scrittura a favore del POPOLANO

Somma precedente L. 21,95
S. GIORGIO - Il Circolo A. Fratti salutano gli amici della *Fiescola* L. 1,45
SOLLANO - Onofri Domenico di 50 giorni pagando l'abbonamento 1915
offre 0,20
Totale L. 23,00

RINGRAZIAMENTI

Nell'ora suprema del dolore mi è confortato il ricordare quanti contribuirono ad alleviare le pene al mio povero figlio Braccio ed è atto doveroso di giustizia il render grazie a coloro che con amore circondarono di cure il caro estinto.

Al chiarissimo colleghi Dottor Rivalta e Corridi, anche a nome della mia famiglia, giunga il commosso ringraziamento nostro per l'opera illuminata ed affettuosa spiegata al letto dell'infermo in costoso ospedale, di cui eterna serberemo grata memoria per il perfetto funzionamento e per la generosa prodigalità e maestria da tutti spiegata a vantaggio degli infermi ivi degenti. Cosa mai altrove riscontrata in tanti anni pur troppo di dolorose esperienze fatte in altri ospedali. Di ciò va reso lode speciale all'Amministrazione di costeta Congregazione di Carità e alla sapiente attività dell'Egregio Direttore Cap. Emilio Carretti.

Colgo l'occasione per porgere vive grazie anche al valente collega Dottor Alberto Rognoni che per il primo prestò cure assidue amorose, anzi più che paterne al mio povero figlio.

Dott. Francesco Brunelli.

Medico - Chirurgo

...

UMBERTO MARCONI commosso per la dimostrazione d'affetto resa alla amatissima sua madre Antonia Borelli ringrazia sentitamente quanti hanno voluto condividere il suo cordoglio ed onorare la memoria della cara Estinta accompagnandone la salma al Cimitero; e domanda venia agli amici e ai conoscenti ai quali non fosse pervenuta la partecipazione.

CARLO AMADUCCI -

Consociazione Repubblicana Cesenate

LUNEDI' sera 15 Febbraio 1915 - alle ore 21 precise - avrà luogo nel TEATRO COMUNALE il tradizionale

VEGLIONE REPUBBLICANO

PRO - STAMPA

Orologeria
Argenteria

URBANO PASINI

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi
d'Oro, d'Argento e di Metallo.
Svegli e Regolatori delle Pri-
marie Fabbriche.

Catene di vero metallo bianco e
placato in oro inalterabili

Eseguiscono riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA

Assortimento di OCCHIALI e PINCI-NEZ

RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO

Per Veglie e Feste di Ballo

Punch e Arancio Buton

Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Lombardini Fernando

CESENA - Borgo Cavour

Costruzioni e Riparazioni di Mac-
chine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

Esecuzione di qualsiasi lavoro di
precisione su disegno - Impianti -
Specialità in LAVORI AL TORNIO

Massima puntualità ed economia

SERVIZIO AUTOMOBILI
CARLO SACCHETTI

CESENA - Via Montalti - CESENA

RIPARAZIONI - RICAMBI

Puntualità - Economia - Solidità

Prezzi convenienti

Pirini Arturo

MARMISTA

Via Mercato Vecchio N. 3

Si eseguono
colla massima solle-
citudine e perfezione
lavori in pietra e in
marmo, lapidi mor-
tuarie e monumenti
a prezzi modicissimi
da non temere con-
correnza alcuna.

LE
PASTIGLIE VALDA

composte d'estratti di piante, assolutamente inoffensive
e dotate d'un

POTERE ANTISEPTICO MERAVIGLIOSO

hanno una superiorità straordinaria
su tutto quanto fu scoperto fino ad oggi

PER PREVENIRE O GUARIRE

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Raucedini,
Corizza, Grippe, Influenza,
Bronchiti acute o croniche, Asma, Enfisema, ecc.

**MA SOPRATTUTTO
DOMANDATE, ESIGETE**

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

UNA

SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome

VALDA

In vendita presso tutti i
Farmacisti e Grossisti
d'Italia.

CANDOLI & FOSCHI - Cesena

CORSO GARIBALDI (Portico Ospedale)

Ferramenta - Chioderia - Ottonami - Chincaglieria

MOBILI IN LEGNO E IN FERRO, COMUNI E DI LUSSO

Tapezzeria, Tappeti, Tende, Specchiere, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc., ecc.

Assortimento completo di Cristalli: bianchi, colorati e smerigliati.

STUFE DI OGNI GENERE E ACCESSORI.

Esclusivi rappresentanti per Cesena e Circondario

del rinomato Aratro vero originale Brabant - Melotte - Falciatrici - Trinciaforaggi - Rastrelli

FABBRICA A MOTORE ELETTRICO

di reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro, ecc.

Prezzi Modicissimi

Prezzi Modicissimi

Nuova Calzoleria
LUIGI FARNETI - Cesena

Via Carbonari N. 6

Ricco assortimento di CALZATURE per Uomo,
Donna, Bambini - Lavorazione accurata su misura.

Massima eleganza e solidità - Prezzi modicissimi

PREMIATA CALZOLERIA PEDIC. S

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino left. E - Corso Garibaldi, 2

Succursale RICCIONE - Bazar Nettuno - Viale Viola

Ricco assortimento in CALZATURE per Uomo e Signora
Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque lavoro su misura

Specialità in calzature ortopediche

CURA DEI PIEDI a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernice

GRANDE ASSORTIMENTO IN TACCHI DI GOMMA DELLE PRIMARIE CASE ESTERE

Relogio e Vendita Partiti "BRAMTON" - VITTORIA - MAYADOR - ACCESSORI

Si riparano soprascarpe di Gomma se acquistate dalla Ditta

OMBRELLI PER ACQUA E PARASOLI

Tomaso Rasponi

Corso Mazzini N. 16 - CESENA - di fianco all'entrata del CREDITO ROMAGNOLO

RAPPRESENTANTE le Società di Navigazione per le Americhe:

WITHI - STAR - LINEE

AMBURGHE AMERICANA

TRANSATLANTICA ITALIANA